



Parole e musica

Esce il terzo volume dell'epistolario del compositore

«Butterfly, sul fiasco milanese Puccini subodorava lo zampino di Mascagni»

Nelle 890 lettere degli anni tra il 1902 e il 1904 anche il periodo culminato nella rinascita al Teatro Grande

Marco Bizzarini

■ Importanti novità nelle ricerche su Giacomo Puccini: esce in questi giorni - e viene presentato oggi a Lucca - il terzo volume dell'epistolario del compositore, nel quadro dell'Edizione Nazionale delle sue opere. A cura di Francesco Cesari e Matteo Giuggioli, la ponderosa pubblicazione (quasi 800 pagine, Olschki Editore, 90 euro) include ben 890 lettere negli anni compresi tra il 1902 e il 1904, dunque al tempo della genesi di «Madama Butterfly», dal fiasco alla Scala fino alla rinascita al Teatro Grande di Brescia. Affiorano anche aspetti inediti della vita privata del maestro, come il burrascoso rapporto con una giovane amante piemontese, recentemente identificata in Corinna Maggia.

Diverse centinaia di missive sono rimaste sconosciute fino ad oggi e di molte tra quelle già note il volume mette finalmente a fuoco il significato. Il motivo è presto detto: solo quattro anni fa è stato aperto al pubblico l'archivio privato del musicista a Torre del La-

go, oggi gestito dalla Fondazione «Simonetta Puccini per Giacomo Puccini» (ricordiamo che la nipote Simonetta, ultima discendente del maestro, è scomparsa nel dicembre del 2017). Per gli studiosi questo amplissimo corpus documentario rappresenta una «miniera d'oro», come l'ha definita Francesco Cesari, uno dei curatori.

«Il primo problema che abbiamo dovuto affrontare - precisa Matteo Giuggioli - è proprio quello quantitativo: il nostro volume, da solo, raccoglie quasi novecento missive: anche per questo, nell'edizione dell'epistolario, è stato deciso di pubblicare solo le lettere di Puccini escludendo quelle a lui indirizzate. Si aggiungono le difficoltà nel decifrare la grafia del musicista, a volte decisamente "creativa", oltre all'impegnativo lavoro di contestualizzazione storica».

Sono emerse novità sulla ripresa bresciana della «Butterfly»?

«Abbiamo la conferma che Puccini, nonostante la delusione del fiasco milanese, fos-

se pienamente consapevole del valore dell'opera. Sull'aria del tenore aggiunta nella versione riveduta, «Addio fiorito asil», il maestro aveva idee ben precise, anche se i suoi librettisti faticavano a recepirle. Dalle lettere si capisce che probabilmente l'insuccesso della Scala fu causato da un complotto ordito a Roma e Puccini subodorava lo zampino di Mascagni.

Non a caso (ma questa è solo una delle ipotesi) il livornese aveva composto «Iris», altra opera su soggetto giapponese che rischiava di essere eclissata da «Butterfly».

È vero che il mercato antiquario continua a offrire nuovi documenti pucciniani?

«Si spazia da comunicazioni di scarsa rilevanza a missive ben più interessanti, che possono raggiungere la quotazione di migliaia di euro».

Quando sarà pubblicato l'intero epistolario?

«Il piano editoriale include almeno tredici volumi con supplementi. Siamo alla terza uscita: ci vorranno anni».

All'odierna presentazione del libro, alle 17 nella Sala del

Trono di Palazzo Ducale, intervorrà anche lo storico dell'arte bresciano Paolo Bolognani, direttore della Fondazione Raggianti e co-curatore dell'importante mostra lucchese del 2018 su Puccini e le arti visive. Anche a lui abbiamo rivolto un paio di domande.

Come nasce l'interesse del compositore per la pittura?

«Puccini quando era ancora studente a Milano, conosce il pittore Luigi Conconi, esponente della tarda Scapigliatura. Grazie ad Alfredo Catalani frequenta anche altri maestri, tanto che negli anni '80 diviene socio della "Famiglia artistica milanese". Conconi ha anche modo di ritrarre Puccini e il suo dipinto finisce nella casa di Torre del Lago. A sua volta, l'amato lago di Massaciuccoli diventa meta di pittori quali Ferruccio Pagni, i fratelli Tommasi e molti altri».

Le lettere recentemente scoperte ci offrono nuove informazioni anche su questo fronte?

«Sì, specialmente per quanto riguarda il rapporto con Plinio Nomellini, un pittore della corrente divisionista che contribuì ad aggiornare il gusto artistico di Puccini». //



La «chicca». La firma autografa di Puccini in un foglio con caricatura



Tra i massimi compositori. Giacomo Puccini, dallo sterminato epistolario

**Il co-curatore
Giuggioli: «Era
consapevole della
forza dell'opera»
Alla presentazione,
oggi, anche il
bresciano Bolpagni**